DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67 121 63.521. 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli: L. 150 Cinema L. 150 Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 200, Legale L. 200 più tasse governative. Pag. anti e Necrologie: 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. de Parlamento 9 Roma tel. 61-372 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI ALLE ORE 10 AL
TEATRO QUIRINO

parleranno per la Lista Cittadina:
F. S. NITTI E. MOLE'
T. SMITH

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 111 | SABATO 3 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Rappresaglia alla "Galileo,,

La più vergognosa manifestazione della potestà americana sul nostro Paese e dell'acquiescenza del governo e dei monopolisti italiani ai grandi *trusts* anglosassoni si è avuta, in questi giorni, a Firenze. Il signor Dayton, controllore americano dell'economia italiana, ha disposto, ed il consiglio di amministrazione, con l'accordo di personalità politiche e governative locali e centrali, ha ordinato che il compagno dottor Gianfranco Musco, direttore tecnico dell'officina Galileo di Firenze, non metta più piede nello stabilimento.

Il compagno dott. Musco fu l'organizzatore dell'intensa attività illegale per la preservazione dei macchinari dell'officina Galileo dalla distruzione nazista e fascista. Dirigente del movimento di liberazione nazionale, fece parte del comando militare che liberò Firenze e conquistò al gonfalone del comune la Medaglia d'oro al valor militare, di cui la città è fregiata. Liberata la città, fu alla testa degli operai e dei tecnici delle officine per ridar vita al complesso metallurgico fiorentino, ridotto ad un groviglio di macerie e di ferri contorti dalla furia distruggitrice della guerra e dei vandali nazisti. Direttore, dal 1944 ad oggi, ha dedicato intieramente la sua intelligenza e la sua energia a trasformare quei rottami in un moderno complesso produttivo che si è imposto, per la qualità ed il costo dei suoi prodotti, sul mercato internazionale. Le macchine fotografiche e gli strumenti geotopografici; i teodoliti, che hanno battuto, in concorsi internazionali, le sperimentate produzioni svizzere, tedesche ed americane, sono stati progettati e costruiti sotto la direzione tecnica del compagno Musco, così come gli stereocartografi, i quali rappresentano ciò che di più perfetto esiste nel mondo nel campo della aerofotogrammatria.

Un tecnico di elevata perizia e capacità, un cittadino italiano, che ha dato del suo meglio per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, un dirigente che ha saputo, in tal modo, conquistarsi la stima di tutte le maestranze e dell'intiera città per aver saputo ricostruire un sì prezioso stabilimento, vanto dell'industria italiana, viene messo improvvisamente alla porta della fabbrica che, amorosamente, assieme a tutti i dipendenti, ha ricostruito: e ciò, perchè ha una posizione ideologica, un pensiero politico, che non piace al sig. Dayton ed ai signori del governo democristiano. E lo si mette alla porta nel *modo più subdolo e vergognoso.*

La direzione generale invita il direttore Musco a recarsi a visitare la Fiera di Milano. Durante questo periodo, accompagnato dal vicesindaco Nocentini, membro del consiglio di amministrazione della Galileo, visita l'officina il signor Dayton. Nello stesso giorno giunge la disposizione che il dott. Musco non deve più entrare nella fabbrica. Alle rappresentanze dei lavoratori, allarmate per l'assenza inconsueta del direttore, si racconta che niente di anormale esiste.

Il giorno 1° Maggio, dirigenti del consiglio d'amministrazione comunicano alla delegazione dei lavoratori che Musco non potrà rientrare. Posizione, in seguito ancora una volta modificata, alle ore 20, dall'avv. Casoni, dirigente del consiglio di amministrazione, il quale dice che tutto è risolto, d'accordo col Ministero degli Esteri, mentre l'ingegner Sperti, altro direttore dell'officina, annuncia che è stato possibile convincere il segretario particolare di Dayton a rinunciare alle assurde richieste, e che l'indomani il dott. Musco potrà riprendere il suo posto di direzione. Alle 21.30, tutto, di nuovo, è cambiato e si annuncia che impedimenti superiori non consentono il rientro del direttore. Che cosa c'è dietro questa ignobile manovra? Nessuno ormai più ne dubita: una misura di rappresaglia politica, imposta dagli americani ed accettata da coloro che sono al servizio degli americani.

Una misura di rappresaglia politica, quindi, che s'inquadra nel piano vergognoso, che va dal licenziamento del compagno Santhià, già direttore dei servizi sociali alla Fiat di Torino, all'allontanamento da Firenze del capo compartimento delle FF. SS. ing. Rissone.

Questa scandalosa azione, che colpisce uomini, a cui l'Italia, la vera Italia, deve riconoscenza, e che colpisce, nello stesso tempo, un prezioso complesso produttivo nazionale, è preparata e condotta dallo stesso governo e dai capitalisti della Galileo e del complesso SADE.

La Galileo ha oggi la possibilità di sviluppare la produzione in cui, in questi anni, ha dimostrato di essere specializzata, purchè continui ad essere diretta da uomini che amano il proprio Paese e difendono la produzione italiana. Questi uomini non vogliono essere servi degli americani, vogliono essere sol- [illegible]

LA FESTA DEL LAVORO CELEBRATA DA MILIONI DI LAVORATORI

Grandi comizi per la rinascita in tutta Italia per il Primo Maggio

Le assemblee di popolo a Napoli, Roma, Milano e Firenze - Ieri a Palermo due ore di sciopero generale contro un assurdo divieto poliziesco

Le manifestazioni del I Maggio hanno avuto quest'anno, un carattere eccezionale. Le notizie giunte da ogni parte d'Italia, dalle grandi città fino ai piccoli Comuni, parlano di una straordinaria partecipazione di popolo ai festeggiamenti, ai comizi, alle assemblee indette dalle organizzazioni sindacali unitarie. Cessata ogni attività lavorativa nelle officine nei campi, negli uffici, nei negozi, nelle strade, si può calcolare che alcuni milioni di lavoratori si siano riuniti in tutto il Paese non solo per festeggiare la giornata cara al movimento operaio del mondo intiero, ma per riaffermare le fondamentali rivendicazioni popolari di un più alto tenore di vita, di un diverso indirizzo produttivo, di una politica di pace.

I grandi comizi di Roma e di Napoli bastano da soli ad indicare l'importanza delle manifestazioni di quest'anno. Ma oltre al numero dei lavoratori impegnati nelle manifestazioni, vi è da rilevare l'ampiezza del movimento, che ha abbracciato — fatto nuovo nel Mezzogiorno — anche i più piccoli Comuni. La partecipazione delle diverse categorie sociali ha conferito anch'essa alle manifestazioni, ai comizi, ai cortei e alle feste un particolare significato politico.

A ROMA la Festa del Lavoro è stata solennemente celebrata in Piazza del Popolo, nel corso di una grande assise popolare, in cui hanno parlato gli on.li Oreste Lizzadri ed Agostino Novella, entrambi segretari della CGIL. La grande piazza romana, nonostante il numero di manifestazioni organizzate in altre parti della città da partiti politici, associazioni e dalle organizzazioni sindacali scissioniste, era eccezionalmente gremita, confermando il grande carattere unitario di questa celebrazione. Si calcola che oltre 100 mila persone erano presenti. Nel pomeriggio, come è tradizione del popolo romano, migliaia di lavoratori si sono riversati nelle campagne e nei Castelli: le strade, fino a tarda sera, sono state percorse da un flusso ininterrotto di gitanti, e di camions pieni di bandiere rosse.

A NAPOLI si è svolto un grande corteo, la cui sfilata è durata tra gli applausi della popolazione, ininterrottamente, per tre ore e mezzo. Un grande comizio è stato tenuto da Di Vittorio in Piazza Plebiscito, al quale, insieme con i lavoratori partecipanti al corteo, hanno preso parte altre decine e decine di migliaia di cittadini. Il numero di tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione, è stato pertanto il più alto che in ogni altro Primo Maggio e può calcolarsi a circa duecentomila.

A FIRENZE, dopo un imponente comizio in piazza S. Croce, dove ha parlato il compagno Montelatici, un corteo della lunghezza di circa un chilometro, ha percorso le vie cittadine, fra due ali di popolo. Al ritmo di bande cittadine che li accompagnavano sono così sfilati, per ore, migliaia di lavoratori, studenti, ragazze, gruppi di motociclisti, convergendo in piazza S. Firenze, ugualmente affollata. Nel pomeriggio si sono avute scampagnate, balli popolari, spettacoli di varietà, mostre fotografiche, e a notte tarda, le strade erano ancora animate. Sulla facciata della sede della C.d.L. mille lampadine illuminavano la scritta: «Difendiamo la pace!».

A PALERMO dove ha parlato il compagno Bitossi, la polizia, neanche in questa giornata, ha voluto perdere l'occasione per dimostrare la sua faziosità, vietando la sfilata dei tradizionali carri allegorici siciliani. I celerini, difatti, all'alba di giovedì, hanno proceduto al sequestro dei carri asportandoli, a forza, dalla sede dove erano custoditi e distruggendoli vandalicamente! La reazione dei lavoratori contro l'assurdo divieto è stata unanime. Uno sciopero di protesta di 2 ore proclamato l'altro ieri immediatamente è riuscito ieri compattissimo: i servizi filoviari sono stati sospesi dalle 10 alle 12, mentre larghissime astensioni si sono avute nei servizi automobilistici urbani. Totale è stata l'astensione nelle officine e nelle fabbriche; al cantiere navale, tra i netturbini, e all'azienda del gas. I postelegrafonici hanno ritardato di un'ora la distribuzione della corrispondenza a domicilio. In tutti i cantieri e posti di lavoro sono state tenute assemblee e, sono stati votati ordini del giorno di protesta.

A PORTELLA della GINESTRA, in Sicilia, è stato commemorato il quinto anniversario della strage. Nella tradizionale festa del lavoro, infatti, si è inserita una manifestazione patriottica indetta dalla «Giovane Sicilia» per ricordare i nomi dei martiri caduti sotto il piombo dei sicari degli agrari e i carabinieri uccisi da Giuliano. Vi sono affluiti, assieme ai contadini, centinaia di giovani e ragazze di tutta la provincia.

A MILANO si sono avute decine di manifestazioni, comizi, concerti bandistici. La manifestazione è culminata in Piazza del Duomo, gremita di folla, intervenuta al comizio dell'on. Santi, segretario generale della CGIL e del segretario della C.d.L. Italo Busetto. Fra il rosseggiare di una fitta selva di bandiere al centro della piazza, uno striscione a ricordo del martire Beloyannis è rimasto a lungo sospeso in aria, sostenuto da un grappolo di vermigli palloncini, che nell'istante in cui più fervida si era fatta la manifestazione, sono stati liberati e il simbolico omaggio all'eroe del popolo greco ha sorvolato la moltitudine.

A TORINO, sin dal mattino presto, migliaia e migliaia di lavoratori si sono radunati nei corsi e nelle vie prossime alla Camera del Lavoro, per partecipare a un grandioso corteo. Per circa tre ore, divisi per sindacato di categoria, hanno sfilato per le vie della città, partendo dalla Camera del Lavoro, per Corso Galileo Ferraris, Corso Vittorio, Porta Nuova, Via Roma, Piazza Castello. In Piazza Castello davanti a Palazzo Madama, su un tribuna appositamente allestita e pavesata dai drappi rossi, ha parlato il compagno Egidio Sulotto.

Dove comandano loro

Dopo aver strappato — con la truffa degli apparentamenti — il Comune di Firenze alla amministrazione di sinistra, il sindaco democristiano on. La Pira ha inserito nel suo bilancio i seguenti aumenti di imposte e tariffe:

— aumento del 73 % sul prezzo dell'acqua potabile;

— aumento delle imposte sul gas e sulla luce per un totale di 96 milioni:

— aumento dell'imposta di licenza e patente a carico dei commercianti, per oltre 13 milioni:

— aumento di *tre volte* sul prezzo dei loculi nei cimiteri:

— obbligo ai malati poveri di rimborsare le spese di ospedale.

L'amministrazione d.c. di Firenze ha diminuito però il dazio sulle carni suine *esclusivamente* a favore delle comunità religiose.

VOTA CONTRO LA D. C.
VOTA LISTA CITTADINA

I FALSI del "Popolo,,

Un ennesimo falso elettorale è stato compiuto dal «Popolo» del 1. maggio. L'organo della D.C. ha pubblicato un elenco di comuni nei quali i comunisti e i socialisti si sarebbero apparentati con il MSI e il PNM. E tutto ciò allo scopo di distogliere l'attenzione dall'accusa da noi rivolta alla D.C. di essersi apparentata con i fascisti ovunque le è stato possibile. L'elenco dei comuni dove le forze popolari si sarebbero alleate con i fascisti e il PNM è presentato in prima pagina con il seguente vistoso richiamo nel titolo: «documentata la collusione dei comunisti con il MSI e il PNM».

Le informazioni fornite dal «Popolo» sono false, completamente false. E le smentiamo punto per punto, sulla base del testo pubblicato dal «Popolo» nella edizione provinciale, testo che — caso strano — è stato abbondantemente tagliato nell'edizione romana.

Provincia di Reggio Calabria. Il «Popolo» afferma che i socialisti e i comunisti hanno presentato liste collegate con il MSI a Bivongi, Cimina, Condofuri, Motta San Giovanni, San Procopio. Ebbene, in nessun comune della provincia di Reggio C. il PCI è collegato con il MSI, come del resto in tutta Italia. Nei comuni di cui parla il Popolo, del resto, il collegamento non avrebbe neanche potuto esser realizzato per il semplice motivo che si tratta di centri inferiori ai 10 mila abitanti, nei quali le elezioni si svolgono con il sistema maggioritario e non con l'apparentamento.

In ogni caso l'unico connubio di cui si può parlare è quello tra i clericali e i fascisti: a Bovinci è stata infatti presentata una lista di destra con 11 elementi del MSI e numerosi esponenti della D.C.

Provincia di Benevento. Il «Popolo» afferma che i socialisti e i comunisti sono alleati con il MSI a Cerreto Sannita e Solopaca. E' falso. In questi due centri le forze popolari sono riuscite a costituire un largo fronte elettorale per la rinascita al quale, in barba al «Popolo», hanno dato la loro adesione anche alcuni monarchici, malgrado l'opposizione dei loro dirigenti.

Provincia di Avellino. Il «Popolo» sostiene che a Pratola Serra i partiti di sinistra sono alleati con il PNM. Non è vero. A Pratola Serra le forze popolari hanno costituito una lista unitaria con un programma di rinascita alla quale hanno aderito anche gruppi politici non di sinistra.

Provincia di Cosenza: Il «Popolo» scrive che i socialisti e i comunisti sono alleati con il MSI a Cellara, Cariati, Grimaldi, Pedivigliano, San Cosmo Albanese, Verbicaro. E' falso. In questi comuni le forze popolari non sono alleate con il MSI.

Provincia di Caserta. Il «Popolo» afferma che ad Ailano il PCI è alleato con il PNM e a Pontelatone con il PNM e il MSI. E' falso: in questi comuni non esistono organizzazioni del nostro Partito ed è quindi impossibile materialmente qualsiasi alleanza.

Provincia di Messina. Qui il falso del «Popolo» raggiunge proporzioni clamorose. Il giornale clericale assicura che ad Ali Marina, Capri Leone, Caronia, Castel di Lucio, Fondachelli-Fantina, Frazzanò, Furnari, Letojanni, Galladoro, Longi, Meri, Montagnareale, Montalbano di Elicona, Pagliara, Piraino, Rometta, Sant'Angelo di Brolo, San Fratello, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Tripi, Villafranca Tirrena i partiti popolari si sono alleati con il MSI e il PNM. Si tratta di una bugia, per non dire di peggio. In molti di questi comuni non esiste neanche la sezione del PCI. In tutti quelli dove esiste l'alleanza con i fascisti e i monarchici l'ha inventata il «Popolo». A Letojanni Galladoro due giovani espulsi dal MSI sono presenti nella concentrazione democratica che accoglie anche i comunisti. E' forse questo che scotta al «Popolo»?

Provincia di Perugia. Il «Popolo» afferma che a Valfabbrica i socialisti e i comunisti si sono alleati con il MSI. E' falso. A Valfabbrica sono state presentate due liste: una composta di elementi comunisti, socialisti e socialdemocratici, capeggiata dal dr. Adami di Perugia; l'altra della quale fanno parte d.c., agrari e fascisti. Per informazione del «Popolo» ricordiamo poi che a Bastia Umbra, Passignano, Tuoro, Citerna, Scheggia e altri comuni del perugino i d.c. hanno costituito lista unica coi fascisti.

Altrettanto false sono le notizie del «Popolo» sulle presunte alleanze tra socialcomunisti e monarchico fascisti in provincia di Enna, Ragusa, Cagliari, Matera, Bari.

Il «Popolo» dunque mente. Piuttosto che ricorrere a simili ridicoli diversivi smentiscano i propagandisti democristiani che in moltissimi comuni, piccoli e grandi la D.C. si è apparentata o alleata con i fascisti. Ma che bisogno ce n'è se solo qualche giorno fa il giornale di De Gasperi si rammaricava pubblicamente che i partiti minori e le destre avessero fatto cadere la iniziativa di Sturzo per un unico listone clerico-monarco-fascista anche nella capitale d'Italia?

PRIMO MAGGIO DI LOTTA ANTIMPERIALISTA DEL POPOLO GIAPPONESE

Imponenti manifestazioni antiamericane in Giappone
La polizia fascista di Yoscida fa fuoco sui lavoratori

300.000 dimostranti a Tokio - 7 morti e migliaia di feriti - Energiche manifestazioni a Osaka - Vivo fermento in tutto il paese

TOKIO, 2. — La più grande e possente manifestazione antimperialista che il Giappone abbia mai vissuto si è svolta ieri a Tokio, in una atmosfera di lotta che ha avuto momenti di estrema drammaticità per le sanguinose repressioni scatenate dalla polizia fascista di Yoscida.

Il Primo Maggio di lotta dei lavoratori giapponesi si era pacificamente iniziato con una grande manifestazione alla quale erano accorse oltre trecentomila persone tra operai e studenti, i quali avevano risposto all'appello del Consiglio generale dei sindacati. Al termine della grande manifestazione era stata approvata, tra interminabili acclamazioni, la dichiarazione proposta dai sindacati: «Il gabinetto Yoscida ha infranto le nostre speranze di pace, negoziando un trattato unilaterale e un patto di sicurezza nippo-americano. Ciò porterà il paese alla schiavitù e all'umiliazione. Con il solo scopo di riarmare il Giappone, il gabinetto Yoscida cerca di accumulare i capitali e di sopprimere la libertà dei lavoratori rivedendo le leggi sul lavoro, vietando gli scioperi e riesumando la legge adottata durante la guerra per il mantenimento dell'ordine. Le nostre parole d'ordine devono essere: "Indipendenza vera, allontano le forze americane" e "Opporsi al riarmo"». Un tentativo di sindacalisti americani di prendere la parola veniva immediatamente stroncato dai lavoratori, che li sommergevano in un mare di fischi.

Chiuso il comizio, una immensa colonna di lavoratori, su file di otto persone che facevano catena con le braccia, si è diretta verso il centro della città al grido di: «Non vogliamo la guerra», «Andatevene a casa, americani», «Lasciateci in pace». Grandi cartelli raffiguranti dei mutilati recavano la scritta: «Non fare il soldato, è questo che ne ottieni». Pace e indipendenza dagli americani era il grido che si ripercuoteva lungo la interminabile colonna dei manifestanti e che la polizia di Yoscida non ha potuto sopportare: giunto nelle vicinanze del quartiere generale del generale americano Ridgway, infatti, il corteo ha trovato la strada sbarrata da un fitto cordone di poliziotti i quali, ad un secco ordine di un loro ufficiale, aprivano il fuoco contro i dimostranti. Un ragazzo ed una vecchia cadevano nel sangue, assassinati, mentre diecine di persone si abbattevano al suolo ferite.

La reazione dei lavoratori è stata immediata. Sfondato il cordone dei poliziotti e dei soldati, centinaia di migliaia di persone si riversavano contro la sede di Ridgway, spezzando a colpi di pietra tutti i vetri del palazzo, simbolo della occupazione straniera.

Contemporaneamente, un altro scontro con la polizia avveniva in un parco vicino al Palazzo imperiale, verso il quale una colonna forte di circa sessantamila lavoratori si era diretta dopo il comizio. I manifestanti, che agitavano centinaia di bandiere rosse e nazionali, riuscivano a sfondare il cordone di polizia davanti alla grande spianata che si apre sul palazzo imperiale. Anche qui la lotta si è fatta immediatamente durissima e numerosi lavoratori sono caduti sotto i colpi dei manganelli e delle armi da fuoco della polizia, in prossimità del Palazzo imperiale e del comando dell'aviazione americana.

Rapidamente la manifestazione si è estesa a tutte le vie della città, anche se i due punti focali sono rimasti quel'i intorno al Palazzo Imperiale e al quartier generale di Ridgway. In ogni strada, ovunque soldati e cittadini americani si sono azzardati a circolare, la popolazione ha fatto sentire il suo odio verso gli occupanti bastonandoli e incendiandone le automobili. Non meno di centoventi sono gli automezzi americani che sono stati distrutti. Soldati e marinai americani, con gli abiti in pezzi, si sono rifugiati nella sede della ambasciata e dei quartier generale, mentre reparti statunitensi piazzavano le mitragliatrici in alcuni punti strategici della città.

La repressione poliziesca scatenata dal governo Yoscida in difesa degli occupanti americani ha causato sette morti e migliaia di feriti. Oltre 1500 sono i feriti tra i dimostranti, e circa altrettanti tra i poliziotti.

Grandiose sono state anche le manifestazioni in altre città del Giappone, a Kioto, a Sedmai, a Nagoya a Osaka, a Hachioi ecc. Ovunque la polizia ha tentato di reprimere con la violenza il moto generale di protesta contro l'occupazione americana, ed ovunque la popolazione ha respinto la provocazione poliziesca, facendo sentire con forza la propria unità e la propria ferma volontà di indipendenza.

L'unanimità della manifestazione ha gettato nel panico i comandi e i diplomatici americani, i quali non hanno potuto negare il preciso carattere di lotta per la liberazione del paese dagli occupanti assunto dalla manifestazione per il primo maggio. Il tentativo di attribuire ad «agitatori comunisti» la «responsabilità» delle manifestazioni si è ritorto contro gli autori di tale deformazione della verità:

(Continua in 6. pagina 5. colonna)

L'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore USA

Alle 16,15 di ieri, proveniente da Parigi è giunto alla Stazione Termini il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Ellsworth Bunker.

IN UNA PRODITORIA AGGRESSIONE SQUADRISTICA A TORRE ANNUNZIATA

Tre compagni feriti dai d.c. a colpi di pistola e di coltello

Sparatoria dalla sezione clericale - Un'altra grave provocazione a Serracapriola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORRE ANNUNZIATA 2. — Nella notte scorsa, tre iscritti ai partiti di sinistra, sono rimasti vittime di una vile e premeditata aggressione da parte di attivisti del Partito Democristiano. Raffaele Salvi di 34 anni, socialista, ammogliato con due figli, è tutt'ora all'ospedale civico di Torre Annunziata, con una grave ferita al capo, prodottagli da un tremendo colpo di vanga; Ercole Nardotti, di 28 anni, operaio, comunista, è ricoverato allo stesso ospedale con una ferita da arma da fuoco ad un piede; Leonardo Troncato, 21enne, studente, comunista, ha ricevuto una coltellata alla mano destra.

Ed ecco i fatti, come sono stati ricostruiti. Nella notte fra il 30 aprile e il 1. Maggio, verso le due, un gruppo di compagni si recò in Piazza Santa Teresa a tracciarvi delle scritte di propaganda elettorale per la lista democratica che ha a simbolo Garibaldi. Si incontrò con un gruppo di attivisti democristiani intenti ad analogo lavoro, e, per un certo tempo, i due gruppi procedettero nella loro opera senza alcuna interferenza. Successivamente i due gruppi si separarono, ma i democristiani presero, presente il maresciallo di P. S. Cozzolino (che si era recato nella zona) a cancellare e deformare le scritte tracciate dai nostri compagni. Vi fu quindi un deciso intervento di protesta da parte dei lavoratori presso il Segretario della D. C. locale, prof. Iapicca, il quale assicurò che tali gesti non si sarebbero più ripetuti.

Il compagno Salvi, che rincasava assieme a due ragazzi, fu assalito da un gruppo di attivisti democristiani, che gli gettarono sul viso della calce — di quella adoperata per le loro scritte — e, con un colpo di vanga, gli spaccarono il capo. L'autore del gesto criminale è stato successivamente identificato: si tratta del pregiudicato Giovanni Salvatore, da Torre, noto attivista della locale Azione Cattolica.

Dopo la vile aggressione al Salvi gli attivisti clericali si sono rintanati nella sede del loro partito, che è a poca distanza dal luogo del ferimento. Numerosi cittadini sono accorsi a prestare soccorso al ferito, che perdeva abbondantemente sangue, quando dall'interno della sezione D. C. sono partiti, uno dopo l'altro, quattro colpi di pistola, contro i cittadini. Uno dei colpi ha raggiunto ad un piede l'operaio Ercole Nardotti che sopravveniva in bicicletta. Erano presenti un maresciallo del corpo di Vigilanza Notturna e due agenti di P. S. La popolazione ha allora tentato di fermare la mano degli aggressori prima che altri gravissimi incidenti nascessero: un carrettino è stato spinto contro la porta della sede D.

ENZO STRIANO

(Continua in 6. pag. 8. colonna)

La provocazione a Serracapriola

SERRACAPRIOLA (Foggia), 2. — Una grave provocazione di tipo fascista è stata organizzata a Serracapriola in occasione della Festa dei lavoratori. Il d.c. Michele Velotti, appartenente a una squadra di mazzieri al servizio degli agrari locali, affrontava il compagno Arturo Palotta, segretario della Lega edili, e lo ingiuriava proferendo parole offensive e minacciose nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori e della festa del lavoro, venendo quindi a diverbio. Prontamente messo a tacere, il Velotti non desisteva dal suo proposito provocatorio e, armatosi di coltello, si recava sulla piazza dove i lavoratori si apprestavano pacificamente a dare inizio al corteo. Qui, avvicinatosi al Palotta, gli vibrava un colpo di coltello al petto. Per fortuna l'arma non raggiungeva gli organi vitali pur producendo una larga e profonda ferita. Per la pronta reazione dei lavoratori presenti e delle forze di polizia, l'energumeno veniva tratto in arresto dopo qualche ora.

Il dito nell'occhio

Storiellina

Un predicatore domanda ad un fedele:

— Ebbene, come trovi le mie prediche?

— Le dirò, padre. Un tempo, la domenica, venivo in chiesa ascoltavo il Vangelo e poi, me ne tornavo a casa a leggere l'articolo di fondo del mio giornale.

— E adesso

— Adesso vengo in chiesa, ascolto l'articolo di fondo, e poi vado a casa a leggere il Vangelo.

Il fesso del giorno

«Il vecchio Campidoglio ne ha viste troppe ed è difficile farlo palpitare per cose che lasceranno soltanto piccole tracce». *Lucio Drexno dal Popolo.*

ASMODEO

IMBARAZZATO COMUNICATO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Verso il fallimento dei negoziati di Londra

Artificioso prolungamento della Conferenza fin dopo le elezioni? - Allarme per le prospettive elettorali

Le grandi manifestazioni del Primo Maggio hanno bloccato e offuscato la normale attività politica, e il solo avvenimento di qualche rilievo che vi è da registrare è la riunione tenuta ieri mattina dal Consiglio dei Ministri.

Non risulta che nella riunione si sia parlato del progettato aggravamento delle norme fasciste del Codice Penale. Si è trattato, invece, della questione di Trieste. Il Presidente del Consiglio ha riferito sull'andamento delle conversazioni diplomatiche in corso a Londra per la cosiddetta sistemazione amministrativa della zona A del Territorio Libero. Dice il comunicato emesso dal Consiglio che tali conversazioni «vanno avviandosi alla fase conclusiva», ma che «su qualche punto la discussione è ancora in corso». Il carattere gelido e sibillino del comunicato sarebbe di per sè sufficiente a confermare che il governo si trova dinanzi a un ennesimo fallimento. Le notizie giunte da Londra nei giorni scorsi sono già state interpretate in senso negativo, del resto, da tutta la stampa.

Che il Consiglio dei Ministri accenni, nel suo comunicato, al fatto che «la discussione su qualche punto è ancora in corso», fa ritenere fondate le voci secondo le quali è stato dato incarico ai negoziatori italiani a Londra di prolungare ad ogni costo le trattative fino a dopo le elezioni amministrative. Sia che il governo si prepari a compromettere definitivamente la causa di Trieste, sia che esso esca dai colloqui di Londra con un nulla di fatto, si vuole evitare che gli elettori ne vengano a conoscenza.

Oltre che della questione triestina e di provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio dei Ministri si è occupato dell'approvazione di alcuni decreti di esproprio, in applicazione della legge stralcio, nel comprensorio della Puglia e Lucania, della Maremma Laziale e Toscana, del Delta Padano, nelle provincie di Ravenna e Ferrara. Il Consiglio ha anche approvato due decreti per la concessione ai proprietari del cosiddetto «terzo residuo», una formula in base alla quale viene lasciata al proprietario una parte della terra che dovrebbe venire espropriata.

Negli ambienti giornalistici si è notato, però, che il Consiglio dei Ministri è durato molto a lungo rispetto ai provvedimenti approvati e alle questioni ufficialmente discusse. Si è ritenuto da più parti, in base a indiscrezioni e in considerazione dell'atmosfera tesa in cui il Consiglio si è svolto, che sia stato compiuto un esame approfondito della situazione pre-elettorale, esame che ha suscitato un allarme assai vivo.

I COMIZI

OGGI

PESCARA: on. Giancarlo Pajetta

DOMANI

FOGGIA: on. Palmiro Togliatti
BENEVENTO: on. Luigi Longo
PERUGIA: sen. Mauro Scoccimarro
SARNO (Salerno): on. Giorgio Amendola
PALERMO e ENNA: sen. Girolamo Li Causi
CAMPOBASSO e ISERNIA: on. Giancarlo Pajetta.
COSENZA e ACRI: sen. Umberto Terracini
CATANZARO: on. Mario Alicata
TERNI: sen. Armando Fedeli
TRIESTE: Giuseppe Dozza
NUORO e MACOMER: on. Renato Laconi
CATANIA: dott. Renato Mirti